

## SAGGISTICA

## Il piano umano e sociale della psichiatria

Di fronte al volto mutato dall'era dei farmaci del malato mentale, è la psichiatria che rifiuta di continuare a trattarlo come un escluso da cui la società vuole ancora difendersi. L'agitato, il pericoloso, lo scandaloso non corrispondono a modalità umane di cui si vogliono conoscere le più intime motivazioni, ma sono ormai categorie il cui significato risulta "consumato" e assorbito in un'unica realtà: l'uomo da escludere.

Il piano in cui la psichiatria attuale si pone è, dunque, prima di tutto un piano umano e sociale. Esso richiede un tipo di approccio al malato che, sempre tenendo conto dell'efficacia dei trattamenti biologici, non dimentichi di trovarsi di fronte un uomo e non una malattia cui farne aderire i sintomi, una categoria in cui rinchiuderlo, o una mostruosità da allontanare. Nel 1838, quando non c'erano i "ganglioplegici", né la psicanalisi aveva ancora attuato l'approccio psicodinamico, un coraggioso psichiatra inglese, il dottor Conolly, con l'aiuto di trenta infermieri, apriva le porte ed eliminava le contenzioni

in un ospedale psichiatrico di cinquecento malati. Aveva impostato intuitivamente quella che più di cento anni dopo Maxwell Jones – sempre in Inghilterra – avrebbe chiamato la comunità terapeutica (cfr.: Franco Basaglia, "La libertà comunitaria come alternativa alla regressione istituzionale", in: *Che cos'è la psichiatria?*, Einaudi, Torino, 1973). Nella stessa direzione si muovono due recenti pubblicazioni.



Il primo volume, edito da Raffaello Cortina, si intitola *Le comunità terapeutiche. Psicotici, borderline, adolescenti, minori*, ed è curato da Anna Ferruta, Giovanni Foresti e Marta Vigorelli (pp. 586, € 39,50), in stretta continuità con il volume del 1998 (*La comunità terapeutica. Tra mito e realtà*) e unitamente al lavoro di équipe tra comunità ben messo in luce all'interno del sito ([www.mitoerealta.org](http://www.mitoerealta.org)) della fondazione "Mito&Realtà", di cui Marta Vigorelli è presidente. Costituisce un ottimo sviluppo delle riflessioni e delle pratiche cliniche iniziate da Franco Basaglia a fine anni '70.

Partendo dai modelli storici internazionali, gli

autori affondano nei disagi psichici dell'attualità, andando a esaminare con accuratezza le risposte comunitarie nelle loro metodologie di cura e prospettive riabilitative, senza trascurare anche gli aspetti potenzialmente iatrogeni dell'assetto comunitario stesso. Nella seconda parte del volume, Anna Ferruta approfondisce il tema della leadership comunitaria, riflettendo sull'adeguatezza del leader carismatico e, parimenti, del *leaderless group*, verso il concetto di una leadership, che consisterebbe nella cura della relazione con i collaboratori.

Nella terza parte si riflette sulla specificità della formazione del terapeuta e dell'operatore di comunità, un tema così attuale per una buona prassi in psichiatria, di cui la supervisione clinica, come sostiene Giovanni Foresti, è elemento portante. In conclusione, vengono messi in luce alcuni strumenti di valutazione, quali il manuale di riferimento *Vivacom*, costruito da "Mito&Realtà" per l'autoriflessione dei gruppi comunitari, sullo spunto delle esperienze inglesi di valutazione della qualità.

Il volume rappresenta uno strumento molto utile (proprio perché aggiornato alla realtà psichiatrica del 2012), sia per lo psichiatra sia per tutti gli operatori che lavorano in co-

munità terapeutiche, sapendo gli autori unire riflessioni teoriche di elevata qualità a esperienze pratiche di modelli comunitari italiani e internazionali. E potrebbe esser strumento di conoscenza prezioso anche agli operatori di reparto e territoriali, che così spesso si trovano a svolgere invii di pazienti presso strutture comunitarie secondo prassi più squisitamente organizzative e poco fondate sulla reale clinica del paziente e, dunque, sulla specificità della risposta comunitaria.

L'agitato, il pericoloso... sono tre vecchie etichette psichiatriche che oggi potrebbero esser sostituite dall'unico mare magnum dei disturbi di personalità, che ben analizza nella loro complessità il secondo volume di cui ci occupiamo in questa sede, edito da FrancoAngeli: *I disturbi di personalità. Il funzionamento psichico tra normalità e patologia* (pagg. 430, € 45,00), di Piero Petrini, Nicoletta Visconti, Anita Casadei e Annamaria Mandese.

Gli autori, orientati da un sapere e da una formazione psicoanalitica, ben lontani dalle prospettive dell'esclusione, si pongono in una posizione di curiosità e attenzione a tali fenomenologie emergen-

ti, andando ad approfondirne gli aspetti di struttura e quelli relazionali.

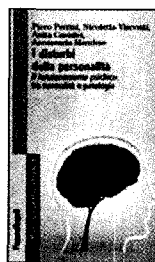
Infatti, la peculiarità dei pazienti affetti da disturbo di personalità, che costituisce una vera sfida terapeutica, starebbe proprio nella richiesta di consultazione, ovvero nella loro domanda, che «risente di tale dinamica: la modalità di funzionamento è diventata egodistonica (sintomo), ma nonostante la sofferenza psichica che sottende il sintomo, il pa-

ziente lotta per lasciare tutto invariato» (pag. 53).

Dopo un lungo excursus teorico sul funzionamento psichico e sui sintomi iniziali legati al disturbo, fino alle diagnosi testali e a quelle psicodinamiche, nella seconda parte del volume gli autori approfondiscono con notevole accuratezza i cluster A, B, C e Nas, nei loro aspetti clinici e dunque terapeutici, sia psicoterapici che farmacologici.

Un testo di stretta attualità, che illumina sia lo psichiatra ospedaliero sia lo psicoterapeuta nelle loro prassi quotidiane, che non possono non interessarsi alla presa in carico e alla cura di pazienti così complessi ma al tempo stesso «interessanti», in quanto rivelatori del disagio moderno.

**Jacopo Santambrogio**



## SEGNALAZIONI

### Alessia Micoli, **Genitori di fronte alla separazione**



FrancoAngeli  
2012,  
pp. 221,  
€ 19,00.

*Sciogliere molti dei dubbi che sorgono durante una separazione. Questo lo scopo del volume, che spiega come comportarsi nelle diverse fasi e passaggi.*

L. Tallarico, N. Spezzati,  
T. Pieruz,

### **Un bambino è nato**



**per noi**  
Elledici 2012,  
pp. 119, € 14,00.

*Primo di una serie, questo testo presenta un percorso di fede che intende colmare quel tempo scoperto del primo annuncio, che va da 0 a 6 anni. Uno strumento che aiuta le famiglie e le comunità.*

### F. Taddia (a cura di), **Laboratori di animazione per la terza età**



Erickson 2012,  
pp. 128,  
€ 18,00. La

*terza età non coincide solo con ciò che si è perso. Ma anche con ciò che ancora esiste. Dopo un breve excursus teorico sulle strutture per anziani, si presentano alcune proposte di laboratori espressivi.*

## SAGGISTICA

## SEGNALAZIONI

Salvino Leone,  
**Sessualità e persona**  
Edb 2012,  
pp. 400, € 35,00. L'etica



sessuale è al centro del testo. Tema di stretta attualità, costituisce uno degli aspetti più insidiosi della Chiesa. La teologia, per questo, è chiamata a coniugare memoria e profezia.

Vittore Mariani,  
**Adolescenti. Mmaneggiare con cura**



Ancora 2012,  
pp. 103,  
€ 12,50. Gli adolescenti vivono spesso disagi e

difficoltà. Come fare per aiutarli? Ripartire dall'educazione. Ecco che questo piccolo manuale offre indicazioni chiare per educare in famiglia.

A. Vergine, P. De Silvestris  
**Prendersi cura**

FrancoAngeli 2012,  
pp. 207, € 27,00.

L'esperienza psicoanalitica



fa da sfondo all'intera opera. Si allarga dai terapeuti professionisti

a coloro che fanno della "cura" una dimensione di volontariato. Dove non sono comunque sufficienti le sole buone intenzioni.

Rosetta Calì  
**La relazione educativa nell'era digitale**

Paoline 2012,  
pp. 159, € 12,50.

A chiunque cerchi di fronteggiare l'emergenza educativa, l'A., docente di filosofia, pedagogia, psicologia e sociologia, educatrice e animatrice, propone una strategia maturata nel contatto con il mondo giovanile sia nella scuola che in altri campi. Queste esperienze le hanno consentito

di cogliere i cambiamenti e l'evoluzione delle generazioni, della società e del vivere proprio del nostro tempo. L'educatore di oggi deve operare un cambiamento di mentalità e, nello stesso tempo, rinnovare le modalità di rapporto con i ragazzi, senza per questo rinunciare o lasciare scadere la propria identità educante. L'atteggiamento di ricerca è dunque d'obbligo così come la creatività e la flessibilità in un percorso educativo che deve confrontarsi con relazioni umane sempre più imposte sul soggettivismo etico, sullo scardinamento dei valori e sulla liberalizzazione dei costumi.

Nella società liquida in cui viviamo è urgente, per un'efficace risposta educativa, favorire organicità, unicità, costanza e armo-

nia nella crescita dei giovani; tenere conto del mondo virtuale con un approccio metodologico significativo; garantire sinergia intorno a un progetto comune di tutte le persone impegnate nello stesso ambiente educativo. Lo sguardo di chi vuole educare deve essere clinico per cogliere domande e stimoli, ma nello stesso tempo creativo per inventare proposte affascinanti e valide che coinvolgano il giovane rendendolo libero e responsabile.



I criteri educativi suggeriti si ispirano a quelli del Maestro. Fiducia, democraticità, responsabilità e libertà, valorizzazione e qualità del dono di sé sono i principi ispiratori.

L'applicazione dei principi di metodo, però, richiede mezzi e strategie efficaci per raggiungere l'obiettivo. La comunicazione non verbale è uno di questi: il linguaggio del corpo influenza notevolmente l'approccio educativo. La drammatizzazione e la narrazione favoriscono l'attenzione rendendo vivo e indimenticabile il messaggio che si vuole trasmettere. Infine, è importante saper vedere l'educando in ciò che è nell'oggi, nelle sue prestazioni attuali e potenziali, in ciò che potrebbe essere. Si può avere un'idea del suo io profon-

do solo ascoltandolo, entrando nel suo stato intrapsichico e restituendogli questa immagine, per aiutarlo a servirsi di essa come occasione per operare un cambiamento in meglio della sua vita.

Tutte queste idee, approfondite e sperimentate a lungo nella formazione culturale permanente, confrontate e rafforzate nei numerosi incontri di riflessione con genitori ed educatori a vari livelli, sono espressi nel testo con uno stile scorrevole e quasi "vissuto". Il lettore viene sottoposto a interrogativi continui e soprattutto è stimolato a chiedersi quale sia il modo migliore di essere educatore.

**Francesca Tonnarelli  
Grassetti**

**Vittorio Cigoli**  
**Il viaggio iniziatico.**  
**Clinica dei corpi**  
**familiari**

*FrancoAngeli 2012,*  
*pp. 304, € 35,50.*

Il *viaggio iniziatico* è un «testo di compimento», sostiene l'A., la summa di un lavoro di ricerca sui corpi familiari durato vent'anni. È un approdo, ma al contempo una partenza per il lettore interessato all'avventura della clinica familiare, che passa attraverso l'articolazione di un visibile presente con un invisibile agente, per identificare un invariante di senso ontologicamente connesso al le-

game familiare, aldilà delle sue nuove forme. Si tratta di esplorare i luoghi, i riti e le transizioni che riguardano i corpi familiari aprendosi all'incontro con le radici storiche ed etnoantropologiche, per svelare la sacralità dei legami nel rapporto con il divino e le origini. È questo un tema ripreso più volte all'interno del testo, perché su di esso si fonda la clinica dei corpi familiari. Eppure, secondo Cigoli ne siamo orfani, perché i clinici prendono sempre più la via della ricerca dell'efficacia che quella del senso molteplice di cui il sacro è un aspetto importante. Per definire le specificità dell'orientamento, l'A. attiva un confronto tra i differenti paradigmi terapeutici (psicoanalitico, sistemico, gestaltico, fino alle costellazioni familiari), per meglio delineare la clinica dei corpi familiari.

Ci avviamo così verso la parte centrale del viaggio, che riguarda il riconoscimento della differenza tra genere terapeutico e orientamento clinico; se il tratto comune è l'attenzione riservata all'universo dei legami, ciò che contraddistingue l'orientamento è la possibilità di riconoscere e intervenire nella molteplicità dei contesti clinici possibili (coppia, famiglia, persona e comunità). In ogni caso, la

pratica clinica, che non si riduce a quella psicoterapeutica, mira sempre a promuovere la cura dei legami e l'assunzione di responsabilità da parte dei membri familiari. È infatti l'etica della responsabilità a illuminare il cammino.

A seguire vi è l'incontro con il modello relazionale-simbolico e i suoi fondamenti teorico-pratici, con particolare attenzione agli aspetti relativi al simbolico agente nei legami familiari. Il rimando è al "triangolo sacro", ai cui vertici si trovano la fiducia, la speranza e la giustizia. Ecco così delinearsi il punto focale dell'intervento clinico. Siamo vicini alla fine del viaggio. È qui che incontriamo metodi e tecniche della consulenza felice, per entrare poi nel vivo delle trame e degli intrecci di cui si occupa la clinica dei corpi familiari, alla ricerca di interstizi, in-



tersezioni e intermedi attraverso cui è possibile operare un movimento di rilancio dei legami. Molti sono i casi presentati e di particolare interesse è l'attenzione rivolta alla ricerca clinica. Per non dire della parte focalizzata sulla ricerca del bene e della nostalgia del bene all'origine, specie attraverso casi di adozione.

**Federica Facchin  
e Chiara Fusar Poli**

## SAGGISTICA

## SEGNALAZIONI

**Francesco Pilloni  
e Przemyslaw Kwiatkowski  
(a cura di),  
Guardo con ammirazione**



**lo sposo**  
Effatà 2012,  
pp. 159,  
€ 12,00. *Il  
mistero nuziale  
è al centro di  
questo volume che prova  
ad avvicinare le intuizioni  
di padre E. Mauri a quelle  
di Giovanni Paolo II.*

**Marco Scarpati,  
I diritti dei bambini**  
Infinito 2012,



pp. 221,  
€ 28,50. *Un  
libro che vuole  
parlare a tutti  
gli adulti.  
Perché si*

*documentino con cura,  
si responsabilizzano e si  
diano da fare per difendere  
i diritti fondamentali di  
tutti i bambini. Un monito  
continuo per il loro bene.*

**Stefan Orth (a cura di),  
Eros, corpo,  
cristianesimo**  
Queriniana 2012,  
pp. 186, € 16,00. *Sia*



*l'erotismo sia  
la corporeità  
svolgono  
un ruolo non  
indifferente  
in tutte le  
espressioni culturali  
odierne. E la teologia  
cristiana come reagisce?  
I diversi contributi provano  
a tracciare una risposta.*

**M. Lo Giudice, S. Leone  
Bioetica  
in pediatria**

*Tecniche Nuove 2012,  
pp. 328, € 29,90.*

Provare a tradurre la bioetica e i suoi principi in pediatria, presenta aspetti del tutto peculiari. Questo anche in ragione della crescente sensibilità al benessere dei bambini che la cultura contemporanea loro riconosce e porta avanti.

Il testo si presenta come un manuale di consultazione a uso diretto dei pediatri che, soprattutto grazie al continuo evolversi della tecnica applicata alla medicina, si trovano a gestire professionalmente situazioni sempre più complesse e delicate. Realizzato a quattro mani da una pediatra e da un ginecologo, entrambi impegnati nella consulenza bioetica, si avvale di una scrittura comprensibile anche a un pubblico non specialista.

In uno dei capitoli iniziali, gli autori – prima di svolgere un'interessante e utile disamina storica sul modo in cui le culture, nel corso dei secoli hanno trattato il tema dell'infanzia – pongono i principi generali su cui fondano il loro lavoro, sposando l'etica personalista, preferita a quella utilitarista di marca anglosassone.

Pur affidandosi a un impianto teorico debitore dei principi fondamentali delle grandi religioni monoteiste, ebraismo e cristianesimo in primo luogo, essi talvolta si discostano acriticamente dai principi morali (e dalle relative ragioni) proposti dalla Chiesa cattolica, per esempio in materia di contraccezione e di procreazione assistita. Nelle successive

sezioni essi offrono, affrontando in maniera sintetica ma pertinente una casistica molto vasta, interessanti indicazioni di tipo etico, deontologico e psicologico.

Il corpo complessivo dell'opera si articola in otto capitoli, che affrontano rispettivamente tematiche specifiche come: la bioetica prenatale, quella neonatale, quella genetica, quella riferita all'adolescenza, quella assistenziale, quella farmacologica, quella sociale e quella del fine vita.

Al di là degli aspetti più squisitamente morali, al professionista in campo medico si richiede sempre un atteggiamento assertivo e accondiscendente verso la sofferenza altrui, base indispensabile per operare scelte concrete dove umanità e intervento tecnico possano convivere il più armoniosamente possibile.

**Stefano Stimamiglio**



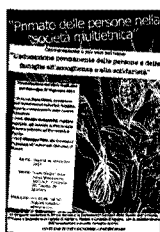
**Dora Ciotta (a cura di)**  
**Primato delle**  
**persone nella**  
**società multietnica**

*Editori Del Gallo 2012,*  
*pp. 220, € 9,00.*

I periodici convegni dell'associazione Famiglia aperta, rappresentano da molti anni un essenziale punto di riferimento per quanti hanno a cuore i problemi della famiglia. Neanche questo volume si discosta da questa significativa tradizione, pur se affronta una tematica che non sempre trova adeguata trattazione all'interno del vasto dibattito in atto sull'avvento della "società multietnica": quella che riguarda il ruolo che l'istituzione-famiglia può svolgere nei processi di integrazione ai quali la nostra società è fortemente sollecitata dal fenomeno migratorio.

Dall'analisi della società multietnica italiana (Luisa Santelli Beccegato) all'analisi delle conseguenze economiche del multiculturalismo (Vera Zamagni); dalla riflessione su una possibile famiglia solidale in una società solidale (Giorgio Campanini) a una fine lettura del "volto cristiano dell'ospitalità" (Carlo Molari) si succedono contributi di grande finezza degli autori citati, cui si aggiungono, con im-

portanti apporti, Giuseppe Limone, Gianni Francesetti, Carla Xodo, Giuseppe Vico. Giustamente, nelle pagine introduttive, la curatrice Dora Ciotta sottolinea la necessità non solo di aprirsi alla prospettiva della società multietnica ma di attrezzarsi adeguatamente a prepararla e a fondarla: ciò che implica anche «l'adozione di pratiche che favoriscano il dialogo tra culture diverse e creino le condizioni per andare oltre l'integrazione, mettendo in



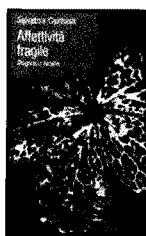
atto processi di integrazione reciproca». Il volume, che è posto fuori dei normali circuiti commerciali, può essere richiesto all'associazione Famiglia aperta (27036 Mortara Pv).

**Giorgio Campanini**

**Salvatore Cipressa**  
**Affettività**  
**fragile**

*Cittadella 2012,*  
*pp. 120, € 9,80.*

Nell'ambito dell'ormai vasta letteratura (sia scientifica sia più divulgativa) che affronta i problemi legati all'affettività, questo agile volume di Salvatore Cipressa – docente di etica teologica a Lecce – ha un duplice merito: quello della pro-



fondità e della densità del linguaggio e quello della scorrevolezza. Il problema dell'affettività nelle sue varie componenti – ivi compresa quella sessuale – è affrontato con un linguaggio semplice e piano, ma all'interno di un discorso che chiaramente rivela la frequentazione di quelli che possono essere considerati i "classici" della sociologia contemporanea.

A partire dalla constatazione della diffusa fragilità dei rapporti interpersonali nelle giovani generazioni di oggi, l'autore mostra le vie per una nuova comprensione, serena e insieme responsabile, dell'affettività, anche nella sua componente forse più complessa, quella sessuale, con un'interpretazione autenticamente umanistica di una dimensione, quella erotica, che è significativa nella misura in cui stia a indicare un reale incontro interpersonale, e dunque "una relazione". Passaggio obbligato, questo, per evitare che l'incontro fra le persone sia ridotto alla pura dimensione corporea e dunque privato di quella tensione dialogica senza la quale lo stesso amore, privato del fondamentale dialogo "io-tu", minaccia di diventare un solitario ripiegamento su sé stessi.

**Giorgio Campanini**

## SAGGISTICA

## SEGNALAZIONI

Enrica Morlicchio,  
**Sociologia  
della povertà**



Il Mulino  
2012, pp.  
237, € 20,00.  
*I poveri. Un  
vero dramma  
per ogni Paese.*

*Chi sono? Quanti sono,  
soprattutto in Italia? Come  
si è evoluta la loro  
condizione? Il volume ne  
offre un'analisi sociologica.*

Margot Käsmann,  
**A metà della vita**



Claudiana  
2012, pp.  
150, € 14,50.  
*Seppur  
caratterizzato  
da esperienze*

*diverse, il cinquantesimo  
compleanno appare per  
tutti una vera soglia.  
Oltre la quale si osservano  
cambiamenti radicali.  
Per l'autrice è un'ottima  
opportunità per fare pausa.*

M. C. Biscione,  
M. Pingitore (a cura di),  
**La perizia nei casi  
di abusi sessuali sui**



**minori**  
FrancoAngeli  
2012,  
pp. 153,  
€ 22,00. *Una  
guida pratica*

*che supporta la perizia nei  
casi di presunti abusi  
sessuali compiuti a danno  
dei minori. Con la cornice  
normativa e la metodologia  
più accreditata oggi.*

G. Pietropolli Charmet  
**Giovani vs Adulti.  
Come crescere  
insieme**

Aliberti editore 2012,  
pp. 60, € 7,00.

Un piccolo scrigno. Così potrebbe apparire agli occhi del lettore attento al mondo adolescenziale quest'ultima opera di Pietropolli Charmet. Poche pagine, concetti densi. Un flusso unico di parole non separate da capitoli e paragrafi. Sembra quasi che il noto psicoterapeuta parli direttamente al cuore degli adulti, sia genitori sia professionisti del campo educativo. E lo fa con grande fermezza, appoggiando ogni suo messaggio o ipotesi sulla sua plurennale esperienza clinica con gli adolescenti e i loro genitori.

L'analisi, chiara, fluida e appassionante, intreccia diversi contesti e protagonisti della relazione educativa. Si inizia con una fotografia dei giovani che l'A. ascolta in terapia. Tentano con lui la ricerca della verità. Ma di una verità che non coincide con quella a cui hanno ambito le generazioni precedenti. I ragazzi e le ragazze di oggi si mostrano "bloccati" rispetto a coloro che li hanno preceduti. Da qui, da questa differenza, parte un secondo "motore"

del discorso. Per capire gli adolescenti di oggi, lo psicoterapeuta indaga il cambiamento socio-culturale e degli stili educativi. In passato, si avvertiva con più forza l'autorità, specie quella paterna. Tradotta con il castigo e il senso di colpa. E, allo stesso modo, si percepiva il bisogno di abbatterla per dare realizzazione alla propria persona. Il conflitto rappresentava lo strumento sovrano per dirimere i contrasti tra generazioni diverse.

Oggi, invece, i termini di confronto sono cambia-

ti. La società ha posto il bambino al centro. Lo ha reso il suo idolo. Ha studiato il suo sviluppo e, di pari passo, promosso un modo nuovo di relazionarsi con lui.

Più centrato sul dialogo, sul confronto e sulla comprensione costante delle sue esigenze. Tutto bene. Fino a quando, con il subentrare della fase adolescenziale, il "non più bambino" non avverte il bisogno di opporsi a un'autorità che ha imparato ad assecondarlo in tutto. Con chi sperimenterà il conflitto, allora? Con chi si scontrerà? Come vivrà il suo rapporto con le istituzioni, e in modo particolare con il mondo della scuola? E il senso di colpa? Interrogativi a cui l'autore prova a rispondere.

**Simone Bruno**



Matteo Martino

**La famiglia come questione pastorale e teologica**

Glossa 2012,

pp. 382, € 20,00.

Oggi la famiglia è certamente posta sotto la lente d'ingrandimento degli studiosi e dei politici chiamati a legiferare su questioni fino a pochi decenni fa inimmaginabili, quali il matrimonio tra persone dello stesso sesso o il loro diritto ad adottare minori. Altrettanto certamente la famiglia in Occidente sta vivendo grandi trasformazioni, a partire dal contesto demografico che si sta delineando (progressivo invecchiamento della popolazione) e dalla cosiddetta pluralizzazione delle forme familiari (convivenze, calo dei matrimoni, famiglie ricostituite).

In tutto questo, la Chiesa come si pone? Può essere sufficiente la riproposizione di principi ritenuti immutabili, la difesa di modelli che ormai sempre meno coincidono con il vissuto reale delle persone, anche praticanti? O non c'è forse bisogno di una rifondazione teologica delle categorie pastorali solitamente utilizzate per presentare il messaggio cristiano sulla famiglia? È per rispondere a queste domande che nasce il volume in questione.

Il suo intento è quello di predisporre categorie teologiche, di cui l'A. denuncia l'insufficienza, utili alla chiarificazione del nesso tra annuncio cristiano sulla famiglia ed esperienza contemporanea. Per fare ciò, il primo capitolo presenta le trasformazioni della famiglia negli ultimi decenni, sia in chiave sociologica sia in chiave storiografica, delineando il radicale mutamento culturale avvenuto a cavallo degli anni '60-'70 del secolo scorso.



Il secondo capitolo delinea come il Magistero della Chiesa cattolica abbia recepito le transizioni avvenute nella realtà civile, partendo dalla *Gaudium et spes* fino al Sinodo dei vescovi del 1980 e la successiva esortazione apostolica *Familiaris consortio*, di cui mette in luce acquisizioni e punti critici: «Non compare in *Familiaris consortio* uno sforzo adeguato di comprensione dell'epoca; sembra piuttosto spiccare il registro della denuncia, nell'intento di "fare quadrato" attorno alla famiglia cristiana... Ci pare che all'enfasi sulla famiglia non corrisponda una proporzionale riflessione di grado antropologico, ossia una riflessione che si occupi innanzitutto delle forme storiche e culturali nelle quali si articola l'esperienza umana» (pp. 156-157).

Nel capitolo successivo, il più ampio e originale, l'A. analizza i pronunciamenti sulla famiglia delle principali conferenze episcopali europee: Italia, Germania, Francia e Spagna.

In estrema sintesi, possiamo dire che il giudizio dell'A. sull'ampia documentazione analizzata è positivo rispetto alla volontà degli episcopati europei di impegnarsi in maniera sistematica nella lettura dei segni dei tempi, critico invece rispetto al fatto che il protagonismo della famiglia è affermato mediante l'utilizzo di un lessico catechistico e a procedere da uno schema ecclesiocentrico. È questo un rischio che può inficiare la possibilità di raggiungere veramente le persone della nostra epoca, e che ha la sua radice sia nella mancanza di una vera teologia della famiglia, sia nelle carenze del modello antropologico impiegato, che non consente di cogliere il rapporto originale tra verità e storia.

Si apre così il campo per il possibile sviluppo dell'indagine teologica sulla famiglia, che l'A. nel capitolo finale individua urgente per almeno quattro questioni: coscienza personale e relazioni umane; densità simbolica/religiosa della relazione di coppia e di generazione; apporto performante della cultura; il nesso radicale educazione-generazione.

Pietro Boffi